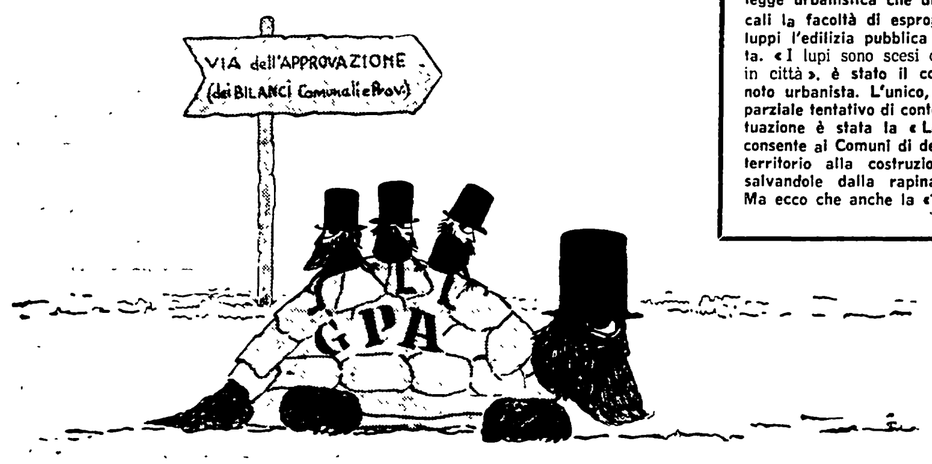
Capitalisti e governo avversano energicamente ogni tentativo degli Enti locali di intervenire a favore dello sviluppo economico

Col ricatto finanziario il ricatto sui « compiti di istituto »: quando non è sicuro che agiranno solo come suoi portavoce, il governo tenta di impedire che i comuni e le province affrontino i problemi più scottanti per tutti gli italiani.

Economia: non disturbare il guidatore!

Le Amministrazioni locali devono essere spettatrici passive o protagoniste dello sviluppo economico delle città e delle province? La risposta non può che essere una: come espressione democratica delle popolazioni, queste amministrazioni "devono" farsi promotrici di iniziative per lo sviluppo. Ma con le Leggi attuali esse non hanno né poteri nè mezzi, ed ogni tentativo dei comunisti di rimediare a questa situazione (che apparirebbe assurda in paesi borghesi come l'Inghilterra, la Francia o l'Olanda) viene sistematicamente contrastato dal governo e dai suoi rappresentanti periferici.

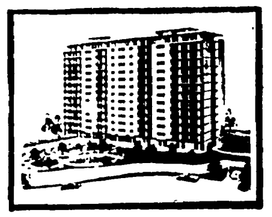
Si parla da anni di programmazione democratica. Ma come è concepibile attuarla senza organi di potere locale capaci di esercitare controlli, elaborare soluzioni e proposte e di garantire l'attuazione delle iniziative economiche che siano necessarie al raggiungimento degli obiettivi del programma? Qui va operata una svolta radicale, se si vuol evitare che la programmazione sia solo un velo che copre l'insindacabile operato dei detentori privati della ricchezza. Qui accanto diamo alcuni esempi di come la DC e i governi di centro-sinistra avversano lo sviluppo di un autogoverno economico locale, a riprova che la tendenza delle forze dominanti è quella di non disturbare i "padroni del vapore".



Disegno di ALFREDO DONDI

URBANISTICA:

«i lupi sono scesi dalla montagna»



TUTTI I CITTADINI conoscono — per averne fatte le spese — la vergogna della speculazione edilizia: suoli aventi valore agricolo che improvvisamente centuplicano il loro costo, case e palazzi costruiti senza nessuna norma di civiltà urbana e posti nel mercato con prezzi e fitti enormi, soppressione degli spazi verdi, mancanza di servizi civili, caos del traffico. I Comuni sono tuttora impotenti dinanzi a questa autentica aggressione agli interessi della collettività, tollerata ed anzi facilitata dai governi dc e di centro-sinistra. Sono anni che le popolazioni e gli uomini di cultura chiedono una moderna legge urbanistica che dia agli Enti locali la facoltà di esproprio e che sviluppi l'edilizia pubblica e sovvenzionata. « I lupi sono scesi dalla montagna in città », è stato il commento di un noto urbanista. L'unico, insufficiente e parziale tentativo di contenere questa situazione è stata la « Legge 167 » che consente ai Comuni di destinare zone di territorio alla costruzione di alloggi, salvandole dalla rapina capitalistica. Ma ecco che anche la «167» diviene — insieme ai piani regolatori — un nemico da combattere per i rappresentanti governativi.

● Il Comune di Colle Val d'Elsa decide di applicare la Legge 167 nel proprio territorio. Il prefetto dice no perchè si tratta... di spesa facoltativa!

● Il sindaco di Riolo Terme è stato sospeso dalle funzioni di ufficiale di governo perchè in una riunione di amministratori ha criticato il prefetto per la sua ostilità alla « 167 ».

● Il Comune di Monteriggioni delibera di compilare il Piano regolatore per salvaguardare da ulteriori danni l'assetto urbanistico. Il prefetto dice di no perchè « il Comune non è obbligato dalla Legge a darsi un piano regolatore ».

● A Valenza Po l'Amministrazione popolare aveva deciso l'acquisto di aree edificabili; in Comune arriva il commissario prefettizio e disdice l'acquisto.

● Il Comune di Aprilla decide di redigere il Piano regolatore. La Prefettura gli vieta di farlo perchè « materia che non gli compete »!

Le aziende comunali: briciole che scottano

IN ITALIA, come si sa, una parte dell'economia si trova in mani pubbliche: le briciole di questo settore economico pubblico costituiscono le cosidette aziende municipalizzate: cioè aziende che in genere esercitano servizi pubblici e la cui gestione è sotto il controllo degli Enti locali.

Questa « ingerenza » democratica non piace ai governanti che fanno di tutto per impedire l'estensione delle aziende comunali e (come è accaduto di recente con una circolare del ministro Taviani) cercano di imporre alle aziende esistenti una linea subordinata al governo e, in definitiva, al capitalismo privato. Si contano a centinaia i casi di sabotaggio allo sviluppo delle attività economiche comunali. Ne richiamiamo alcuni.

● Bologna: l'Amministrazione provinciale promuove un consorzio per la distribuzione del gas metano. La prefettura rinvia la deliberazione.

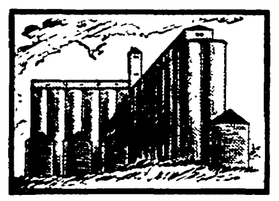
● Modena: il Comune decide di acquistare la maggioranza delle azioni della Centrale del Latte per porla sotto il controllo dell'Ente democratico. La deliberazione è respinta.

● Parma: il Comune decide di costituire una nuova azienda municipalizzata della Nettezza urbana. La deliberazione è rinviata.

● Agliana, Sanmichele, Andria, Certaldo, ecc.: i Comuni decidono di assumere i servizi di riscossione delle imposte di consumo. Le delibere vengono respinte.

● Conselice e Certaldo: i Comuni decidono di istituire una farmacia comunale. La deliberazione non è approvata in prefettura.

Signor sindaco, non si occupi dei contadini



LA DC HA SPESSO esaltato demagogicamente il « Comune rurale » ma si è sempre ben guardata dal promuovere una politica degli Enti locali che ne facesse dei veri strumenti di autogoverno contadino e di sviluppo delle campagne. Dove hanno potuto, i comunisti hanno cercato — anche forzando i limiti angusti delle Leggi attuali — di introdurre nei bilanci dei Comuni e delle Province stanziamenti speciali destinati alla terra, per promuoverne la modernizzazione tecnica e produttiva. Le Amministrazioni popolari hanno promosso molte iniziative (studi, convegni, consorzi, ecc) che solo raramente hanno potuto trasformarsi in misure concrete per la ostilità governativa e prefettizia. Facciamo qui di seguito alcuni esami di questa ostilità.

● **L'Amministrazione provinciale di SIENA ha promosso la costituzione di un consorzio per lo sviluppo agricolo per istituire centri di assistenza tecnica, centri di macchine agricole, vivai per il rimboschimento, e così via. La Prefettura ha detto no, non approvando lo statuto del Consorzio.**

● **Il Comune di LARCIANO (Pistoia) ha incaricato un tecnico di dare assistenza alle piccole imprese agricole nella progettazione di opere per usufruire dei benefici del Piano verde. La prefettura boccia perchè il Comune non ha diritto di aggiungere altri benefici a quelli già concessi dallo Stato.**

● **La Provincia di FOGGIA (allora gestita dalle sinistre) promuove un consorzio per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli. La deliberazione è rinviata.**

● **La Provincia di BOLOGNA consente il passaggio di alcune proprietà terriere di enti pubblici al fondo per la formazione della proprietà contadina. La Prefettura non approva.**

Minacce, provvedimenti amministrativi, sospensioni: questa è la risposta del governo (che doveva dare « più libertà » agli italiani) a tutti i sindaci che « si occupano di politica » cioè lottano per la pace e per l'applicazione della Costituzione repubblicana. Ma il tentativo di metter loro il bavaglio, di impedir loro di rappresentare pienamente il Paese, fallisce miseramente.

Sindaci sospesi per aver partecipato alle marce della pace

IL BAVAGLIO

L'ideale — per l'attuale governo — è una amministrazione comunale che appenda in ogni ufficio — e soprattutto nella sala dove si riunisce il consiglio — il vecchio e fatidico cartello « qui non si parla di politica, si lavora ».

E giacché i comunisti — siano alla direzione delle amministrazioni o siano all'opposizione — impediscono che questo « ideale » si realizzi e impongono invece la discussione e il voto sui temi politici più scottanti, sulle questioni che stanno più a cuore dei lavoratori sia in fatto di politica estera (lotta per la pace e per la fine dei massacri americani nel Vietnam, superamento dei blocchi contrapposti in Europa ecc.) sia in fatto di politica interna (lotta per la libertà e per il diritto al lavoro e a una vita civile per tutti) ecco intervenire l'« autorità tutoria » con i suoi veti, con i suoi arbitri, con le sue intimazioni a « rientrare nei compiti di istituto».

Ne diamo qui una documentazione, certo incompleta ma assai indicativa:

SIENA Diciassette sindaci sono stati sospesi dalla loro funzione di ufficiali di governo per aver partecipato con il gonfalone del comune a una « marcia della pace ». Per lo stesso motivo sono stati sospesi dalle funzione di ufficiali di governo i sindaci di Umbertide (Perugia) e Prato (Firenze).

AREZZO I sindaci di Civitella Val di Chiana, Foiano e Marciano (Arezzo) sono stati colpiti dallo stesso provvedimento per aver partecipato col gonfalone del comune a una manifestazione di protesta contro la messa in atto di installazioni militari nelle loro località.

In numerosissime province del nord e del sud d'Italia i consigli comunali sono stati sottoposti a censura per aver votato degli ordini del giorno per la fine dell'aggressione americana nel Vietnam e a San Domingo, a proposito del conflitto India Pakistan, del viaggio di Paolo VI all'ONU o di altri avvenimenti « estranei alla competenza del consiglio ». Sono state inoltre sospese o respinte numerose delibere di adesione all'appello « Charitas internationalis » e quello per un ospedale da campo da inviare al Vietnam.

Altra ocensione di innumeri interventi prefettizi contro i comuni è stato il ventennale della Resistenza, la celebrazione cioè d'una data che sta a cuore alla stragrande maggioranza del popolo italiano ma che, secondo alcuni, « non rientra nei compiti di istituto ». Così il prefetto di Ravenna annulla la delibera del comune di Fusignano a proposito delle celebrazioni della Resistenza; il prefetto di Pistoia ha annullato la decisione del comune di Larciano di inviare una propria rappresentanza al pellegrinaggio delle città decorate al valore militare e civile a Lidice e allo Spielberg; il prefetto di Siena ha annullato la delibera della amministrazione provinciale con la quale si stanziava un contributo di 100 000 lire per l'Istituto storico della resistenza in Toscana.

Lo stesso prefetto ha rifiutato l'invio di una delegazione dei comuni di Rapolano e Asciano alla celebrazione della resistenza tenuta a Milano dal Presidente della Repubblica.

Niente soldi per far conoscere la Costituzione

PISA Il comune di San Giuliano Terme delibera l'acquisto di 290 copie del testo della Costituzione della Repubblica per offrirle ai giovani che nel 1964 vengono iscritti per la prima volta nelle liste elettorali. E' un modo di avvicinare le nuove generazioni allo Stato repubblicano, un modo di far conoscere loro la sua legge fondamentale. Ma il signor Prefetto, il rappresentante del governo, non è d'accordo! La Giunta provinciale amministrativa di Pisa respinge la delibera.

Si tratta di un caso singolo, della presa di posizione di un burocrate? Niente affatto, eccone un altro esempio:

CREMONA Il comune di Soresina decide nel 1964 di offrire il testo della Costituzione ai 160 giovani che nel corso dell'anno diventano maggiorenni ma... la Giunta provinciale amministrativa di Cremona, respinge la spesa. Nelle casse comunali non ci sono soldi per far conoscere la Costituzione.

Disegno di ALFREDO DONDI

Sono troppe mille lire per un libro sulla Resistenza

BOLOGNA Il consiglio comunale di Calderara di Reno delibera in data 29 settembre '65 di spendere mille lire per lo acquisto di un volume di documentazione sulla Resistenza la Emilia. Mille lire? Ma si vuole mandare in dissesto il comune? La Giunta provinciale amministrativa di Bologna interviene e respinge la spesa « ritenuta l'inammissibilità dell'assunzione di nuove maggiori spese facoltative in considerazione della deficitarietà del bilancio ».

VITERBO Anche per la Giunta provinciale amministrativa di Viterbo i soldi spesi per libri o documentazione sulla Resistenza sono spesi male. E' in base a questo criterio che essa ha respinto la decisione del comune di Proceno di donare alle scuole 25 filmine con disco dedicate alle 25 città decorate di medaglie d'oro. Come è potuta venire agli amministratori di Proceno l'idea di sperperare a questo scopo ben 75.000 lire? Dei resto non è tanto una questione di soldi ma di « indirizzi » della spesa. La Giunta provinciale amministrativa ha infatti annullato al Comune di Proceno anche la spesa per l'acquisto di un libro su Giacomo Matteotti. Nè è il solo caso...

RAVENNA In occasione del ventennale della Resistenza il comune di Conselice aveva deciso di spendere 32.000 lire per distribuire agli alunni delle scuole elementari delle pubblicazioni sull'antifascismo e sulla lotta partigiana. La Giunta provinciale amministrativa di Ravenna ha cancellato la spesa perchè... le pubblicazioni da comprare erano troppo partigiane.

I GONFALONI «ILLEGALI»

Chi non ricorda i Gonfaloni di centinaia e centinaia di comuni italiani per le vie di Roma, in mesto corteo dietro il feretro del compagno Togliatti? Chi non ricorda le migliaia di telegrammi di cordoglio pervenuti alla direzione del PCI da ogni parte d'Italia e in particolare dai consigli comunali, testimonianza dei sentimenti di tutti i lavoratori italiani?

E' bene però ricordare anche che, successivamente, numerosi prefetti della Repubblica hanno ritenuto di poter utilizzare la legge comunale e provinciale (che, come è noto, è ancora quella del periodo fascista) per respingere le spese — talvolta di poche centinaia di lire — che quelle iniziative comportavano.

Facciamo, a caso, qualche esempio.

Ecco il prefetto di Reggio Emilia che respinge la spesa di L. 310 e di L. 640 fatta dal comune di Novellara per due telegrammi indirizzati alla direzione del PCI in occasione della malattia e della morte di Togliatti. Il prefetto di Reggio Emilia ha respinto inoltre tutte le delibere riguardanti la partecipazione ai funerali. La Giunta provinciale amministrativa, per sua parte, ha cercato di giustificare questa « linea » con i più assurdi e contorti ragionamenti.

Ne diamo qui un esempio stralciando dalla motivazione del rifiuto di approvare la delibera della giunta municipale di Cadelbosco « *...la mesta cerimonia ha avuto e non poteva avere carattere di manifestazione interessante un solo partito politico e quindi, in sostanza, un carattere non pubblico (né è contraddittorio con tale carattere la partecipazione di personalità politiche appartenenti a partiti diversi, partecipazione del resto limitata alla prima parte della cerimonia, né, ancor meno, il numero dei partecipanti)...* ».

Altre « G.P.A. » hanno tirato invece in ballo il bilancio deficitario, altre ancora la « prassi » secondo la quale « *è inammissibile l'invio del Gonfalone quando trattasi di rappresentare solo una determinata maggioranza di opinioni politiche ...* » Così la G.P.A. di Terni ha respinto anche la spesa per un manifesto di cordoglio della Provincia. Episodi analoghi sono avvenuti in tutta la provincia di Perugia, nel tarantino, nel foggiano...

Questi meschini cavilli esprimono — come è evidente — solo il livore di certi ambienti di « fiduciari » del governo per l'ondata senza limiti di commozione provocata dalla luttuosa notizia della morte del compagno Togliatti e poi dai suoi solenni funerali. Né vale la pena di sottolineare come — al contrario di quanto veniva affermato dalle GPA — la presenza dei Gonfaloni dei comuni dietro il feretro e l'invio di migliaia e migliaia di telegrammi trovassero la loro piena giustificazione nel fatto che così venivano onestamente espressi i sentimenti di tutto il popolo italiano.